

I PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO DI COURMAYEUR



Gli **Incontri di Courmayeur**, organizzati dalla **Fondazione Courmayeur Mont Blanc**, nel 2022 compiono **25 anni**, con oltre **cento iniziative promosse**, **centocinquanta illustri relatori** ed una **partecipazione stimata di oltre 27.000 persone**.

Nel cuore dell'estate, economisti, sociologi, giornalisti, ricercatori, personaggi di spicco delle istituzioni e della società si aprono al dialogo ed al confronto con il pubblico ai piedi del Monte Bianco.

Giunta alla venticinquesima edizione degli Incontri, la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha voluto dedicare un appuntamento della rassegna proprio a Courmayeur, invitando tre personaggi che ad essa sono legati e che hanno vissuto il suo sviluppo. A presentarli è stato **Lodovico Passerin d'Entrèves** (presidente del Comitato scientifico di Fondazione Courmayeur Mont Blanc), che ha ringraziato primo fra tutti **Giuseppe De Rita** per il suo importante ruolo di presidente della Fondazione Censis, e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, carica ricoperta per dodici anni. Passerin d'Entrèves ha poi presentato il libro *Croméyeuï Mon Blan* di **Gioachino Gobbi**, "imprenditore, giramondo, collezionista, enfant du pays, che ha raccolto storie, persone, eventi, attualità e aneddoti di Courmayeur da conoscere e tramandare ai nipoti". Infine, **Maria Sebregondi** "rappresentante di quel gruppo di famiglie lombarde, piemontesi e liguri che hanno costruito le loro case di vacanza a Courmayeur, contribuendo in modo determinante al suo posizionamento unico anche dal punto di vista culturale e facendone la protagonista delle località di montagna". Maria Sebregondi ha preferito definirsi, più che protagonista di Courmayeur, "una partecipante con alterne vicende e intermittenze del cuore e

della mente, con momenti di grande entusiasmo e affettività per questi luoghi, e altri di perplessità". Sull'esempio dell'opera di Georges Perec Lieux, Sebregondi ha voluto "immaginare di dipingere in pochi tratti alcuni luoghi, di decade in decade". Tra questi, il Plan Gorret, "dove è nata la casa costruita dai miei genitori: un posto che in settant'anni di storia ha subito grandi trasformazioni, da una radura in mezzo ai campi di grano circondata dal bosco, ai condomini che negli anni '70 mi hanno respinto, fino a che non ho fatto amicizia anche con i cambiamenti". Il Plan Chécrouit, "dove per la prima volta sono andata sugli sci" e il Rifugio Torino, "dove sono andata per la prima volta con mio padre salendo a piedi su un sentierino pietroso per andare a sciare". Giuseppe De Rita a Courmayeur è giunto per la prima volta nel 1959 ospite dei Sebregondi, per poi comprare un terreno nel 1961. Interrogandosi su quale sia stato il motore della crescita di Courmayeur, De Rita ha affermato che "non è stata fatta da grandi imprenditori esterni e non è cresciuta grazie agli investimenti di grossi gruppi che dal di fuori hanno creato alberghi, ristoranti e strade, come altre stazioni di montagna. Diversamente da Cortina o Cervinia, Courmayeur è frutto di un impasto di volontà e di impegno da parte di imprenditori medi che ci vivevano o vi



soggiornavano". Certo, fondamentali sono stati gli interventi di quelli che De Rita ha definito "i visionari", che hanno pensato di costruire le funivie e il traforo. Ad incidere sui meccanismi di crescita, però, "non sono stati i grandi ricchi di una volta, né la classe degli intellettuali innamorati di Courmayeur, come Giorgio Bocca e Giampaolo Pansa, ma le persone che venivano da questa realtà: guide alpine, ex militari rimasti dopo l'8 settembre e tutti coloro che hanno sfruttato lo sviluppo dal traforo, creando aziende che poi sono rimaste nel tempo". A costruire quella che De Rita ha definito una "piattaforma di convivenza" sono state soprattutto imprese di coppia, "all'inizio estranee alla tradizione della comunità, basata sul lavoro maschile fatto fuori da Courmayeur mentre le donne restavano sole. A un certo punto però l'energia del marito e della moglie si sono unite, tanto che tutte le attività migliori di Courmayeur sono legate all'imprenditoria governata dalla cultura familiare di coppia". La società di Courmayeur è quindi basata su "una piattaforma strutturale che si è creata nel secondo dopoguerra grazie a una congiuntura non indifferente e che non ha voluto fare fughe in avanti o salti ulteriori, ma è cresciuta con un ritmo lento e costante proveniente dal basso e restio a trasformazioni radicali". Ad esprimersi dal punto di vista dell'enfant du pays è stato Gioachino Gobbi, che ha voluto condividere "l'interpretazione di chi ha vissuto gli anni in cui Courmayeur si è trasformata da un piccolo paese perso in fondo a una valle, in uno dei luoghi più ambiti del turismo internazionale". Fondamentale in questo senso è stato lo scavo del traforo del Monte Bianco, per cui "si è dovuto aspettare un centinaio di anni dopo l'Unità dell'Italia, quando sorse l'esigenza per la nazione italiana di liberarsi dallo sbarramento delle Alpi che impediva le comunicazioni con il resto d'Europa". Anche il miracolo economico italiano è stato una premessa fondamentale per lo sviluppo di Courmayeur, che però "non è mai stata una realtà povera, grazie alle acque miracolose delle terme e alla diffusione dell'alpinismo e dello sci, che assicuravano possibilità di lavoro per tutto l'anno". Nel libro *Croméyeuï Mon Blan* Gobbi ha "cercato di essere il nonno che racconta ai nipoti le storie di Courmayeur, immaginando trenta quadri o immagini senza seguire un ordine consequenziale, in modo che ognuno possa montare la sua narrazione". Il titolo, ha concluso Gobbi, "è il nome di Courmayeur in patois, che non ha il futuro tra i suoi tempi verbali, proprio per aderire ad una società di montagna che ha trovato il suo equilibrio e in cui non c'è niente da cambiare".

LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Architetture per la montagna che produce. ArchAlp numero 8

Webinar organizzato in collaborazione con l'Istituto di Architettura Montana-IAM del Politecnico di Torino
20 ottobre 2022

New ruralities

Atelier didattico internazionale organizzato in collaborazione con la Libre Université de Bruxelles ed il Politecnico di Torino
24-28 ottobre 2022, Courmayeur

Alpi partecipate

Presentazione del volume atti del triennio 2019-2021, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
11 novembre 2022, Aosta

Ritorno alle Alpi

Primo Convegno del ciclo triennale 2022-2024, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta
12 novembre 2022, Aosta

Giornata formativa rivolta agli studenti del Liceo linguistico di Courmayeur

Workshop organizzato in collaborazione con l'Associazione Club Asia
23 novembre 2022, Torino, Museo Arte Orientale

L'urbanistica in Valle d'Aosta. Possibili evoluzioni

Tavola rotonda organizzata in collaborazione con la Fondation Chanoux, la Fondazione Olivetti e l'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta
autunno 2022, Aosta

Per una nuova abitabilità dei territori montani

Incontri sul territorio, organizzati in collaborazione con il GAL Valle d'Aosta, il Politecnico di Torino ed il CELVA
16 novembre 2022, Aosta
30 novembre 2022, Aosta